

il direttore della sede regionale della Puglia veniva invitato ad ottemperare immediatamente e comunque, entro cinque giorni, dal decreto, pena la esecuzione coattiva dello stesso e la denuncia penale *ex* articolo 650 del codice penale, prevista dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Il direttore, preso atto della comunicazione inviategli, con raccomandata del 12 settembre 2003 protocollo 118/RIS, riscontrando il suddetto invito, ha informato il procuratore che della questione è stata interessata la direzione generale dell'INPS, per gli atti occorrenti;

malgrado ciò, a tutt'oggi, l'INPS, non ha ancora provveduto ad ottemperare di conseguenza alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione —

se non intenda verificare l'inspiegabile comportamento dell'INPS e rendere definitiva la collocazione del dirigente dottore Bove, presso la sede INPS di Brindisi, evitando il procedere dell'atto di precetto presentato dalla CISL-FPS di Brindisi, come da relata di notifica all'INPS Sede di Roma, in persona del legale rappresentante p.t., nonché al direttore della sede INPS della regione Puglia, in Bari, datate 30 settembre 2003. (4-07917)

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 2000 il ministero del lavoro e delle politiche sociali affidava alla società denominata « Italia Lavoro » l'attuazione del programma di alfabetizzazione informatica dei giovani disoccupati del sud, finanziato dal CIPE con 150 miliardi di lire, approvandone inoltre il relativo progetto esecutivo nel quale si prevedeva la realizzazione di un portale di supporto (raccolta di domande, formazione a distanza, banche dati degli allievi, eccetera);

la realizzazione di tale portale di supporto, affidata al consorzio « *e.job.place* » composto da diverse società, quali « Italia Lavoro », « Consiel », « SDI » e « ITCS », costava 9 miliardi di lire, con l'intesa che il prodotto, una volta realiz-

zato, sarebbe rimasto di proprietà di « Italia Lavoro »;

successivamente alla sua realizzazione, la « Italia Lavoro » ventilava la possibilità di utilizzare il portale di supporto, oltre che per il programma di alfabetizzazione, anche come piattaforma per un « portale del lavoro » da impiegare nell'ambito del Sistema informativo del lavoro (SIL), aderendo così a quanto previsto dalla legge di riforma e decentramento del collocamento, ma tale programma non è stato mai realizzato —

se risponda a verità quanto premesso, e se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire, al fine di appurare la congruità del costo della realizzazione del citato portale, e comunque la corretta gestione da parte della « Italia Lavoro » di uno strumento che riveste una notevole importanza per le politiche attive del lavoro. (4-07920)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale pugliese, con deliberazione n. 802, del 2 luglio 2002, intese emanare disposizioni per la regolarizzazione, dei vigneti-impianti, senza prescritta autorizzazione, integrative di quelle precedenti;

il Ministero delle politiche agricole e forestali, nel formulare osservazioni in merito ai contenuti della su detta deliberazione, ha eccepito, in particolare, la non conformità alla normativa Comunitaria, la data di decorrenza della regolarizzazione fissata al 1° aprile 1987;

la Giunta Regionale Pugliese, con successiva deliberazione n. 1802 dell'11 novembre 2002, ha disposto:

1) la revoca della delibera n. 802/2002, per adeguare le disposizioni regionali alle richieste ministeriali;

2) il contestuale recepimento della proroga del termine per la regolarizzazione dei vigneti, fissata al 30 novembre 2002 dal Regolamento (CE) n. 1342 del 24 luglio 2002;

3) di aggiornare l'entità delle sanzioni minime fissate dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 260/2000, come modificato dall'articolo 64 della legge 448/2001;

il suddetto provvedimento regionale, riferito alla fissazione dell'entità delle sanzioni, se attuato, provocherebbe gravi spequazioni tra i viticoltori di zone omogenee nel territorio pugliese;

ulteriormente penalizzati, risulterebbero quei viticoltori delle zone in cui è riconosciuta l'idoneità alla produzione vinicola DOC;

l'intero comparto agricolo, non è una novità, vive momenti di gravi difficoltà, sia produttiva che occupazionale, oggi ulteriormente aggravata, per il ripetersi di avversità meteorologiche, problemi, che provocano una comprensibile preoccupazione;

nel frattempo, le domande di regolarizzazione, sono in avanzata fase istruttoria e che a tempi brevi i viticoltori, potranno essere chiamati al pagamento di ingenti somme a titolo sanzionatorio;

qualora risultasse tardivo, l'intervento richiesto da enti locali e produttori del settore interessati alla revisione della disciplina per la regolarizzazione dei vigneti, si da per certo, che il settore agricolo pugliese, subirebbe un vero tracollo economico e conseguentemente sociale di portata incalcolabile;

in attesa che sia ridefinito il sistema di calcolo delle sanzioni, l'interrogante ritiene che sarebbe opportuna la sospensione delle istruttorie delle pratiche di regolarizzazione presso la regione Puglia, così da accedere alle istanze degli enti locali interessati alla crisi del settore vitivinicolo —

se il Ministro interrogato sia al corrente di quanto su riportato e quali sono le sue valutazioni in merito;

se non intenda provvedere alla revisione del sistema del calcolo delle sanzioni del settore vitivinicolo conseguenti alla regolarizzazione dei vigneti, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 260/2000, modificato dall'articolo 64 della legge n. 448/2001. (3-02823)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla pronta segnalazione dell'assessore provinciale alle attività produttive di Cosenza, Luciano Manfrinato, alle forze dell'ordine circa la presenza illegale nei mercati della provincia cosentina nei giorni scorsi di clementine spagnole del genere « affogliate » (cioè prive di peduncoli e foglie), seguita dall'esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza del presidente della provincia dottor Antonio Acri, la guardia di finanza ha sequestrato cassette contenenti gli agrumi in numerosi supermercati della zona allo scopo di scongiurare il diffondersi del « virus della tristezza », virosi di cui sono affette le clementine spagnole, tra la produzione agricola italiana, e contrastare la frode commerciale legata alla distribuzione di tali agrumi nei mercati italiani;

il (CTV) *Citrus Tristeza Virus* è una virosi degli agrumi a maggior carattere distruttivo che se non prontamente eradicata potrebbe determinare la scomparsa dell'agrumicoltura da intere zone dell'Italia;

non disponendo ancora di strumenti fitosanitari efficaci per una lotta diretta contro il *virus*, in via preventiva il Mipaf (Ministero per le politiche agricole e forestali) ha emanato il decreto ministeriale 22 novembre 1996, che indica, tra le linee guida della lotta obbligatoria contro il

diffondersi del *virus* tra la produzione italiana, l'attività di controllo preventivo da parte di tutti i soggetti interessati nella distribuzione e commercializzazione del prodotto (vivaisti, agrumicoltori e autorità pubbliche nazionali e locali);

vari focolai sono stati individuati in alcune aree della Calabria, del tarantino, della piana di Catania, della Campania e della Sardegna;

le organizzazioni professionali agricole (CIA, Unione agricoltori e coltivatori diretti) hanno individuato nel mercato ortofrutticolo di Fondi (Latina) il maggior centro di smistamento del prodotto proveniente dalla Spagna e rimesso nei nostri mercati con marchio italiano;

il consolidarsi di tale fenomeno, più volte denunciato, denota una scarsa consapevolezza del problema e produce un danno grave all'intera economia della piana di Sibari, area nella quale è concentrata, con i suoi 14.000 produttori, i 26.000 addetti stagionali alla raccolta e gli oltre 6.000 lavoratori a tempo indeterminato, in termini di qualità e quantità una parte consistente della intera produzione nazionale;

la commercializzazione in Italia delle clementine « affogiate » spagnole è anche fortemente lesiva degli accordi commerciali previsti dal decreto ministeriale 6 marzo 1996, che autorizza la commercializzazione in Italia di clementine « con la foglia » a condizione che siano originarie delle zone protette della comunità (Italia, Portogallo, Grecia e Corsica), mentre quelle originarie di zone non protette (Spagna e Francia) possono solo transitare —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire la commercializzazione illegale di clementine affogiate provenienti dalla Spagna, onde scongiurare il pericolo del diffondersi del « *virus* della tristezza » in vaste estensioni di piantagioni nel nostro Paese, con gravi e devastanti ripercu-

SSIONI DI CARATTERE ECONOMICO PER L'INTERO COMPARTO AGRUMICOLA NAZIONALE.

(4-07899)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno scorso, n. 126, ha reso noto l'elenco dei comuni ai quali è stata prorogata la cosiddetta « Tremonti-bis »;

dei 1610 comuni agevolati, solamente una piccola manciata appartiene al Mezzogiorno del nostro Paese;

la stampa nazionale di questi giorni dedica ampio spazio alle vicende relative alla cosiddetta « Tremonti-bis », la legge n. 383 del 2001 finalizzata ad agevolare gli investimenti effettuati tra il 1° luglio 2001 e il 31 dicembre 2002 ed alla sua proroga fino al 31 luglio 2004, avvenuta tramite decreto convertito in legge nel febbraio scorso per oltre 1600 comuni danneggiati dalle calamità del 2002, tra le quali il terremoto del Molise e l'eruzione dell'Etna (legge n. 27 del 21 febbraio 2003);

motivo di tanto interesse e di vivace polemica è l'aver scoperto, ancora prima della pubblicazione, che dietro un burocratico elenco di decreti ministeriali, si celava una agevolazione riservata a sei regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;

il Ministero dell'economia sottolineava che le agevolazioni non andavano alle intere regioni ma soltanto a piccoli comuni danneggiati dalle piogge insistenti del 2002;

l'elenco dei comuni non è stato reso noto fino al 3 giugno scorso, tanto che il Commissario europeo Monti aveva chiesto